

# RESOCONTO SOMMARIO

231.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Labriola Silvano (gruppo PSI) .....	31
S. 395. — Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2179), e delle concorrenti proposte di legge: Margutti ed altri (758); Sbarbati Carletti (759); Turrone ed altri (1054); Melilla (2184); Michelini ed altri (2224) .....	29	Lattanzio Vito (gruppo DC) .....	30
Presidente .....	29, 30, 31, 32, 33	Margutti Ferdinando (gruppo DC) .....	30, 31, 33
Bertoli Danilo (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	30, 32	Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	30, 32
Bodrato Guido (gruppo DC) .....	30	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	29
Borgia Francesco (gruppo PSI) .....	33	Recchia Vincenzo (gruppo PDS) .....	33
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) .....	31	Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano) .....	33
Cariglia Antonio (gruppo PSDI) .....	33	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	31
D'Amato Carlo (gruppo PSI) .....	30	Tognoli Carlo (gruppo PSI) .....	32
Del Pennino Antonio (gruppo repubblicano) .....	29, 32	Turrone Sauro (gruppo dei verdi) .....	31, 32, 33
Fischetti Antonio (gruppo rifondazione comunista) .....	33	Vito Elio (gruppo federalista europeo) .....	31
		<b>Disegno di legge di conversione:</b>	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	39
		(Trasmissione dal Senato) .....	39

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.		PAG.	
	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		
	S. 1362. — Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica — <i>ECOLABEL</i> (approvato dal Senato) (2966) .....	33	
	Presidente .....	33, 34	
	Frasson Mario (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	33	
	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) .....	33	
	Spini Valdo, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....	33	
	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		
	S. 1285. — Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (approvato dal Senato) (2910) .....	34	
	Presidente .....	34, 35	
	Aimone Prina Stefano (gruppo lega nord) .....	34	
	Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	34	
	Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) .....	34	
	Grillo Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> ...	34	
	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	34	
	Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) .....	34	
	Turrone Sauro (gruppo dei verdi) .....	34	
	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		
	Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1993, n. 239, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (2937) .....	35	
	Presidente .....	35	
	Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	35	
	Mazzuconi Daniela, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	35	
	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	35	
	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		
	S. 1323. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (approvato dal Senato) (2964) .....	35	
	Presidente .....	36, 37	
	Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista) .....	37	
	Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale) .....	37	
	Ferrari Marte (gruppo PSI) .....	37	
	Gelpe Luciano (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	36	
	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	37	
	Latronico Fede (gruppo lega nord) .....	36	
	Pizzinato Antonio (gruppo PDS) .....	37	
	Principe Sandro, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	36	
	Ratto Remo (gruppo repubblicano) .....	37	
	Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ...	37	
	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		
	S. 1362. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica — <i>ECOLABEL</i> (approvato dal Senato) (2966) .....	37	
	Presidente .....	37, 38	
	Formenti Francesco (gruppo lega nord) ....	38	
	Lusetti Renzo (gruppo DC) .....	38	
	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) .....	38	
	Rinaldi Luigi (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	38	
	Spini Valdo, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....	38	
	Testa Enrico (gruppo PDS) .....	38	
	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):		
	S. 1285. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (approvato dal Senato) (2910) .....	38	
	Presidente .....	38, 39	
	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) .....	39	
	Turrone Sauro (gruppo dei verdi) .....	39	
	<b>Domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Rino Formica, nella sua qualità di ministro delle finanze pro tempore per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, primo e secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio, continuato) (doc. IV-bis, n. 4) (Discussione):</b>		
	Presidente .....	29	
	Bargone Antonio (gruppo PDS), <i>Relatore</i> ..	29	
	<b>Domande di autorizzazione a procedere (Esame):</b>		
	Presidente .....	9, 10, 11, 17, 19 22, 24, 25, 26, 27, 28	
	Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	13	

PAG.		PAG.
27	Bargone Antonio (gruppo PDS) .....	
18	Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	
23, 26	Biondi Alfredo (gruppo liberale) .....	
10, 25	Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i> .....	
23	Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	
11, 22	Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i> .....	
14	Craxi Bettino (gruppo PSI) .....	
28	D'Acquisto Mario (gruppo DC) .....	
18	D'Alema Massimo (gruppo PDS) .....	
9, 23	Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI), <i>Relatore</i> .....	
17	Fracanzani Carlo (gruppo DC) .....	
18	Galante Severino (gruppo rifondazione comunista) .....	
27, 28	Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i> .....	
26	Labriola Silvano (gruppo PSI) .....	
17	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano) .....	
9	Maira Rudi (gruppo DC) .....	
24	Margutti Ferdinando (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	
17	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) .....	
16	Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	
26	Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale) .....	
13	Rossi Luigi (gruppo lega nord) .....	
22, 26	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale) .....	
24, 26	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	
24, 26	Vairo Gaetano (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> .....	
18	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) .....	
5, 17	<b>Missioni</b> .....	
	<b>Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>	
	Presidente .....	40
	Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista) .....	40
	Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista) .....	40
	Ferrari Marte (gruppo PSI) .....	39
	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	40
	<b>Proposta di legge (Votazione finale):</b>	
	S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B) .....	5
	Presidente .....	5, 8, 9
	Barbera Augusto Antonio (gruppo PDS) .....	7
	Boato Marco (gruppo dei verdi) .....	8
	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) .....	7
	Caveri Luciano (gruppo misto-VA) .....	5
	Ebner Michl (gruppo misto-SVP) .....	8
	Ferri Enrico (gruppo PSDI) .....	5
	Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	8
	Landi Bruno (gruppo PSI) .....	9
	Maroni Roberto (gruppo lega nord) .....	6
	Passigli Stefano (gruppo repubblicano) .....	7
	Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	6
	Segni Mariotto (gruppo misto) .....	6
	Soddu Pietro (gruppo DC) .....	9
	Sterpa Egidio (gruppo liberale) .....	6
	Vito Elio (gruppo federalista europeo) .....	8
	Zanone Valerio (gruppo liberale) .....	7
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	40



**La seduta comincia alle 9,5.**

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Raffaele Costa, De Paoli e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Votazione finale della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame della proposta di legge.

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUCIANO CAVERI osserva che il provvedimento contiene elementi innovativi pur costituendo una soluzione di compromesso tra sistema maggioritario e sistema proporzionale. Esprime l'auspicio che, in una futura revisione della normativa, si possa compiere una scelta più coraggiosa verso il sistema uninominale all'inglese.

Si duole che nel provvedimento non abbia trovato posto una norma che consenta la rappresentanza della lingua slovena e delle altre minoranze linguistiche presenti sul territorio (ad esempio quella occitanica). Contro tali rappresentanze presenti sul territorio (ad esempio quella occitanica). Contro tali rappresentanze rischia di operare la prevista soglia di accesso alla quota proporzionale, troppo alta per consentire ai gruppi minori di raggiungerla. Perplexità suscita anche la bizzarra previsione delle circoscrizioni estere.

Occorre ora por mano anche alla legislazione relativa alle elezioni europee previste per il 1994. Dichiaro in conclusione voto favorevole sul provvedimento, augurandomi che esso costituisca parte di un disegno di riforma più completo (*Applausi*).

ENRICO FERRI osserva che si conclude oggi il tormentato *iter* di un provvedimento che, al di là del risultato politico, indubbiamente positivo, suscita nel merito alcune perplessità per i delicati e complessi meccanismi posti in essere. Probabilmente il sistema maggioritario non risponde alle radici più profonde della società civile italiana. Ma il momento sembra non suggerire altra scelta; si è dunque ricercato un punto di equilibrio, ed è ora compito delle forze politiche dare concreta sostanza alla riforma.

È fondamentale infatti la responsabilizzazione di tutti per il più corretto funzionamento dei meccanismi posti in essere e per procedere a quelle modifiche costituzionali che di necessità ne conseguono.

Conferma in conclusione il voto favorevole (*Applausi*).

EGIDIO STERPA osserva che il provvedimento, pur migliorato nel corso del suo esame, non può essere giudicato positivamente. In particolare la nuova legge non garantirà la formazione di maggioranze stabili. Dichiarò pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo liberale.

ROBERTO MARONI osserva che il provvedimento liquida il sistema proporzionale, rispettando l'esito referendario che ha manifestato chiaramente la volontà del paese di abbattere il vecchio regime partitocratico.

Il gruppo della lega nord, pur essendo contro il sistema, ha sempre rifiutato la logica nichilista del tanto peggio tanto meglio. Per questo è favorevole ad un provvedimento che segna la fine della vecchia classe politica e l'inizio di una nuova vita dello Stato, che porterà al federalismo.

Si tratta ora di ripristinare il vero valore dello Stato, portandolo più vicino ai cittadini — cioè trasformandolo in uno Stato federale —, spazzando via la partitocrazia e garantendo il cittadino dalle degenerazioni della corruzione partitocratica. Per queste ragioni dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, avvertendo però che essi non tollereranno pretesti per impedire o diffidare il ricorso alle elezioni cui si deve giungere inevitabilmente, se sarà necessario anche prima della approvazione dei documenti di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

MARIOTTO SEGNI constata con soddisfazione il fatto che, nel volgere di un anno, le due riforme centrali nella struttura dello Stato, relative ai procedimenti

elettorali delle Camere e dei comuni, sono state condotte a termine. Suscita tuttavia riserve la presenza di regole che attenuano la portata del principio maggioritario uninominale e di norme sull'equilibrio della rappresentanza fra i due sessi il cui meccanismo è tutt'altro che convincente.

Particolare insoddisfazione deriva, poi, dalla mancanza di uno strumento fondamentale per una prima e democratica scelta degli elettori: l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri. Ritene che a questo punto tale tema debba essere affrontato e sollecitamente definito nella sede della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

È necessario consentire al più presto l'effettuazione delle elezioni: ma nei termini tecnici fissati dalle prossime, inderogabili scadenze esiste il tempo per realizzare questa grande riforma istituzionale.

La marcia — di cui il provvedimento in esame costituisce un'importante tappa — non è conclusa: si augura che essa possa proseguire fruttuosamente fino al pieno raggiungimento della sua mèta (*Applausi dei deputati Barbera e Passigli*).

RINO PISCITELLO osserva che le nuove leggi elettorali sono pasticciate, in quanto rispondenti a una logica tesa a concedere il meno possibile all'ansia di rinnovamento degli italiani. Questo Parlamento del resto non ha — né può avere — la serenità necessaria per affrontare un processo riformatore: troppi sono i calcoli personali e le preoccupazioni per il futuro di molti suoi componenti.

Quando crolla un regime, occorrerebbe valutare quanto prima la rispondenza fra consenso e potere. E invece si è previsto anche un meccanismo di liste bloccate che garantirà gli esponenti degli apparati di partito, mentre non si è voluto stabilire un limite al numero dei mandati. Ben altre riforme occorreranno in futuro — dalla riduzione del numero dei parlamentari all'elezione diretta del Presidente del Consiglio — affinché non si realizzi una riforma monca.

Le nuove norme elettorali non sono valide, ma ormai sono pronte: e dunque le si utilizzi al più presto, atteso che ci sono i tempi tecnici per votare entro novembre. Questo Parlamento non ha più alibi per sopravvivere: è pieno di inquisiti e privo di serenità, di consenso popolare e di rappresentatività, essendo mutata la disciplina elettorale.

Con questo spirito, i deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete esprimeranno voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

AUGUSTO ANTONIO BARBERA dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS su un provvedimento che è il frutto dell'iniziativa referendaria e del lavoro serrato di tutti i gruppi parlamentari: una pagina incisiva nella storia della Repubblica. La scelta del doppio turno sarebbe stata tuttavia preferibile, in quanto avrebbe assicurato una maggiore legittimazione ai candidati, mentre l'intero sistema bicamerale dovrebbe essere rivisto.

Il provvedimento è in grado di accelerare la crisi dei partiti o di farla superare positivamente: ciò dipenderà dal modo in cui verrà applicato. Il ricambio della classe politica non è mai avvenuto in Italia grazie al voto politico, mentre oggi si deve dimostrare tale capacità, dando l'avvio ad una nuova stagione della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

VALERIO ZANONE osserva che l'eliminazione delle norme sull'ineleggibilità, operata dal Senato, è sicuramente positiva. Rimane tuttavia insoddisfacente l'impianto generale del provvedimento, per la commistione fra sistema maggioritario e proporzionale che non assicura comunque un diritto di tribuna ai gruppi minori. Tuttavia, esso risulta comunque assai più chiaro e accettabile del provvedimento relativo all'elezione della Camera: in particolare, è consentita — diversamente da quanto avviene in quello — la

presentazione di candidature indipendenti.

Dichiara pertanto la propria astensione dal voto (*Applausi del deputato Battistuzzi*).

STEFANO PASSIGLI osserva che funzione di un sistema elettorale è quella di garantire la rappresentanza delle varie istanze politiche da un lato, e la governabilità del paese da un altro. È su questo piano che ogni sistema deve essere giudicato: il sistema proporzionale, cui pure devono essere riconosciuti molti meriti, produce una polverizzazione della rappresentanza; quello maggioritario invece la sacrifica per assicurare — almeno nelle intenzioni — maggiore governabilità. Ma esso, specie nella forma dell'uninomiale, produce frammentazione territoriale e trasformismo.

Il sistema introdotto col provvedimento in esame, pur essendo migliore di quello relativo all'elezione della Camera, si presenta come un compromesso nel quale la minore rappresentatività non sarà compensata dal superamento dei Governi di coalizione, che saranno forse ancor meno omogenei degli attuali. Il risultato sarà un'ancor maggiore disaffezione popolare nei confronti delle istituzioni.

Occorre — a suo avviso — por mano ad un più complessivo disegno di riforma, che comprenda anzitutto l'introduzione dell'elezione diretta del *premier*, da avviare fin dalla legislatura in corso.

Non condivide, in conclusione, l'impianto dei provvedimenti di riforma elettorale ma ciò nonostante dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo repubblicano per dare così un contributo, in questo particolare momento, ad un pronto rinnovamento delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

MARIO BRUNETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista. Si chiude oggi l'iter di un provvedimento che, cancellando la proporzionalità della rappresentanza parlamentare, stravolge l'assetto istituzionale del paese.

Certo, aggiornamenti e modifiche alle regole istituzionali erano necessarie, ma salvaguardando i meccanismi di rappresentanza democratica. Gli aspetti tecnici dei nuovi sistemi elettorali determineranno in particolare una forte usura fra rappresentanza sociale e Parlamento, senza peraltro garantire la governabilità.

I provvedimenti in materia elettorale possono essere un primo passo in vista di nuove e pericolose riforme, quale quella di elezione diretta del *premier* che ora si propone.

Ribadisce in conclusione il profondo dissenso e il voto contrario dei deputati del suo gruppo sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARCO BOATO dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo dei verdi su un provvedimento che desta molte perplessità anche per la fretta con cui si è proceduto. È tuttavia positivo che si sia giunti a questo risultato superando le spinte demagogiche alla delegittimazione del Parlamento.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Se è in atto, in qualche misura, una rivoluzione pacifica, occorre che le decisioni del Governo e del Parlamento restino libere e non certo condizionate dalla strategia del terrore.

Si devono poi bandire le logiche di supplenza, ristabilendo un corretto apporto tra i poteri dello Stato e della società civile.

Sulla strategia del terrore deve dunque prevalere quella delle riforme nella democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

MICHL EBNER dichiara il voto favorevole dei deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto, che esprimono gratitudine al relatore e al Governo per la disponibilità dimo-

strata nel considerare le particolari esigenze del Trentino-Alto Adige, riconosciute per la prima volta nel 1990 con l'attribuzione del terzo seggio senatoriale alla provincia di Bolzano. La decisione approvata dalla Camera ha quindi confermato una norma giusta, che favorisce l'armonica convivenza fra i gruppi etnico-linguistici della regione (*Applausi*).

ELIO VITO osserva che il provvedimento trae origine dall'esito del referendum: ma ricorda che gli elettori hanno richiesto un rinnovamento complessivo dell'istituzione parlamentare, ciò che richiede un giudizio complessivo su entrambi i provvedimenti di riforma elettorale. Su di essi è necessario che il paese sia chiamato nuovamente a pronunciarsi, poiché riflettono il chiaro tentativo del vecchio sistema di perpetuare se stesso. Non si tratta infatti di un provvedimento di riforma, ma di una controriforma: la legge sull'elezione della Camera, in specie, rivela un impianto che favorisce i partiti cui comunque debbono essere legati i candidati e sui quali si concentrerà di fatto il voto. Se tecnicamente il provvedimento si presenta dunque come diretta derivazione del referendum, nel contesto complessivo del disegno di riforma elettorale ne è chiaro lo spirito, che tradisce gli orientamenti espressi nel referendum: di qui l'astensione dal voto dei deputati del gruppo federalista europeo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e di deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

MAURIZIO GASPARRI ricorda che ieri, a seguito dell'azione svolta dal gruppo del MSI-destra nazionale, è stato approvato in prima deliberazione il disegno di legge costituzionale relativo all'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero.



Si tratta del solo aspetto positivo nel complessivo *iter* dei provvedimenti in materia elettorale: essi sono infatti confusi, frutto di accordi e compromessi, veri e propri papocchi.

I deputati del suo gruppo esprimeranno voto contrario, nella consapevolezza che ben altre sono le misure necessarie per conseguire un reale rinnovamento: in primo luogo, una scelta in senso presidenzialista.

Occorre un mutamento di classe politica, ed a tal fine anche le nuove leggi elettorali possono comunque rappresentare un utile strumento: gli inquisiti usciranno dal Parlamento solo con nuove elezioni, che consentiranno alla magistratura di giudicarli come comuni cittadini. Si vada dunque quanto prima alle elezioni, per chiudere un capitolo inquietante della storia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PIETRO SODDU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC, pur essendo consapevole del fatto che il processo di cambiamento in atto non si esaurisce nella riforma elettorale, che tuttavia costituisce un primo passo di fondamentale importanza. Il gruppo della DC ha manifestato un serio e disinteressato impegno al riguardo, così da contribuire ad assolvere nei tempi stabiliti ad un compito che il paese attendeva. Ora esso è pronto ad affrontare i problemi e le responsabilità, in gran parte ancora ignoti, che il nuovo assetto normativo determinerà (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

BRUNO LANDI esprime la soddisfazione del gruppo del PSI per la conclusione dell'*iter* di un provvedimento cui esso ha efficacemente concorso sostenendo la quota proporzionale e scongiurando la scelta del doppio turno, nel rispetto del responso referendario. Il gruppo del PSI ha perseguito sempre il rinnovamento istituzionale. Nei prossimi mesi due rilevanti impegni attendono il Parlamento: le riforme costituzionali possibili e una

legge finanziaria che sottragga i cittadini e quei timori che li fanno a volte indulgere ad atteggiamenti non sempre accettabili di giustizialismo. Dichiara quindi voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2870-B.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	518
Votanti .....	365
Astenuti .....	153
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	287
Hanno votato no .....	78

(*La Camera approva — Applausi — Vivi commenti dei deputati Marengo e Parlato — Proteste del deputato Napoli — Richiami del Presidente*).

#### Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Maira per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale (associazione di tipo mafioso) (doc. IV, n. 153).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta: nonostante le perplessità emerse, la Giunta ha ritenuto che — anche nell'interesse del collega Maira — si debba consentire alla magistratura di procedere nell'indagine.

RUDI MAIRA ricorda di aver sollecitato la concessione dell'autorizzazione a

procedere richiesta nei suoi confronti, nella convinzione che sia necessario chiarire i fatti e con piena fiducia nei confronti della magistratura. Da recenti notizie è risultata confermata la sua estraneità a quanto addebitatogli, ed è certo che di ciò sarà dato atto in sede giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato D'Aimmo per il reato di cui agli articoli 7, commi 2 e 3, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, comma 1, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 4, commi 1, 3, 5 e 6 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (*domanda già ricompresa nel doc. IV, n. 184, e stralciata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere nella seduta del 29 luglio 1993*).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, osserva che l'iniziativa della magistratura nei confronti dell'onorevole D'Aimmo riguarda la violazione della normativa sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti. L'onorevole D'Aimmo avrebbe infatti ricevuto dall'industriale Vincenzo Lodigiani un contributo di dieci milioni per la campagna elettorale del 1992 senza che vi fosse alcuna delibera dell'organo sociale.

La Giunta ha ascoltato l'onorevole D'Aimmo, il quale dichiarava che il contributo era stato versato tramite il gruppo della DC; ciò risulta confermato dalla dichiarazione a suo tempo resa alla Camera dal deputato.

Senza entrare nel merito della vicenda, rileva preliminarmente che la magistratura ha omesso di richiedere alla Presidenza della Camera le dichiarazioni sulle spese elettorali previste dalla legge.

Questa grave forma di negligenza, ad avviso della Giunta, vizia il procedimento: per questo essa ha deliberato di proporre all'Assemblea di non concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato D'Aimmo (doc. IV, n. 184).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	465
Votanti .....	451
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	276
Hanno votato no .....	175

(La Camera approva).

Avverte che l'atto di cui al doc. IV, n. 184, rimane iscritto all'ordine del giorno generale della Camera e assegnato all'esame della Giunta, per la parte relativa alle domande di autorizzazione a procedere nei confronti degli altri deputati, sulle quali la Camera non ha deliberato. Tale atto verrà ristampato e distribuito (doc. IV, n. 186-bis).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Craxi per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 209).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricorda che Pietro Valpreda ha sporto querela nei confronti dell'onorevole Craxi, che avrebbe fornito, in alcune dichiarazioni riportate dai giornali, una ricostruzione della strage di piazza Fontana nella quale si ravvisava in Valpreda l'autore materiale del fatto.

Secondo la Giunta, l'onorevole Craxi ha invece fornito una personale interpretazione della vicenda, nella quale non si scorge un univoco addebito alla persona di Valpreda. La Giunta ritiene dunque che vi sia un intento persecutorio nei suoi confronti, addebitabile non al magistrato, bensì all'autore della querela; propone pertanto di negare l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Craxi (doc. IV, n. 209).

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	437
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	219
Hanno votato <i>si</i> ....	287
Hanno votato <i>no</i> ....	150

*(La Camera approva).*

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), 317 dello stesso codice (concussione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui

agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7) e 317 dello stesso codice (concussione, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 317 dello stesso codice (concussione, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 112, numero 1), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli

61, numeri 2) e 7), e 317 dello stesso codice (concuSSIONE, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 112, numero 1), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel

reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concuSSIONE, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7) e 319 dello stesso codice (concuSSIONE, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, aggrava-

ta); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 210).

Ricorda che la Giunta propone che vengano concesse le autorizzazioni a procedere in giudizio ed a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria espressa autorizzazione.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, osserva che l'accusa si riferisce al versamento di tangenti nel settore ambientale ed energetico e rappresenta la già nota conclusione della magistratura milanese circa la posizione dell'onorevole Craxi rispetto ai versamenti alla segreteria amministrativa del PSI. L'onorevole Craxi nega, anche con forti argomentazioni, di essere stato coinvolto e di conoscere i fatti indicati dalla magistratura, pur ammettendo la possibile violazione delle norme sul finanziamento dei partiti. Non è compito della Giunta entrare nel merito delle imputazioni, che tuttavia non appaiono manifestamente infondate; nè può prospettarsi un *fumus persecutionis* nei confronti dell'onorevole Craxi, il cui nome viene costantemente riferito nelle deposizioni.

La Giunta propone dunque di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio e anche a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali, ai

sensi dell'articolo 68 della Costituzione, è necessaria espressa autorizzazione.

LUIGI ROSSI ricorda all'onorevole Tassi di non avere mai ricoperto cariche nel regime fascista: sempre disponibile ad apprendere, non può che giudicare uno sciocco chi pretende di insegnargli ciò che egli sa bene.

Passando all'argomento, osserva che l'onorevole Craxi è uno dei principali responsabili di tangentopoli, un fenomeno che rappresenta gravissima offesa ai valori della socialdemocrazia e della Resistenza, nella quale egli ha militato. Essa è stata tradita da questo regime, così come la generazione di suo padre dal fascismo (*Vive proteste dei deputati Parigi e Mussolini — Richiami del Presidente — Apostrofi del deputato Pasetto nei confronti del deputato Luigi Rossi — Il Presidente richiama all'ordine il deputato Pasetto — Vive proteste del deputato Conti, che il Presidente richiama all'ordine*).

A questo ha condotto il compromesso storico, con cui la DC credeva di coniugare il Vangelo con *Il Capitale* di Carlo Marx (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti*). In quel periodo, egli si era dedicato alla scienza politica, constatando il tradimento operato dai politici della DC. Aveva nutrito allora speranze nell'azione dell'onorevole Craxi; più cocente è dunque la delusione nel vederlo ora curvo sotto il cumulo di domande di autorizzazione a procedere per reati infamanti. È orgoglioso di militare ora per la lega nord, che ha le mani pulite (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Vive proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*).

La partitocrazia ha tradito il ruolo che ai partiti affida l'articolo 49 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti e applausi polemici dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Il processo di ricostruzione del PSI, avviato dall'onorevole Craxi in una situazione che vedeva il prevalere del centralismo democratico comunista, aveva susci-

tato in lui attese e speranze. Prova grande pena interiore per avere compiuto un tale errore.

La magistratura sta compiendo il suo dovere: se non persistesse l'obbrobrio dell'articolo 68 della Costituzione, l'onorevole Craxi sarebbe oggi in galera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Per la sua irresponsabilità, che ha ferito i sinceri socialisti, egli ha affossato la possibilità di costruire una vera socialdemocrazia. Al tempo di Robespierre, sarebbe stato ghigliottinato (*Vivi commenti*): oggi, invece, circola liberamente e sfuggirà, forse, alle condanne dei giudici: non potrà invece sfuggire alla condanna del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

BETTINO CRAXI intende anzitutto smentire nel modo più categorico che il partito socialista abbia mai concordato o ricevuto la maxi-tangente di cui si parla in questi giorni; in particolare, egli personalmente non è mai intervenuto su alcuno per fare pressioni di alcun genere: in luogo di certe versioni assurde e interessate, occorre ora definire precisamente la vicenda e le responsabilità. È noto che tanto la Montedison quanto il gruppo Ferruzzi hanno versato contributi ma certo non al solo PSI: anche altri partiti, gruppi e soggetti - fuori e dentro l'area di Governo - ne hanno usufruito.

Già il 29 aprile scorso, parlando alla Camera, aveva ricordato come il finanziamento illegale del sistema politico avesse coinvolto tutti i gruppi economici del paese, una vittima di un sistema ma tutti parte di esso, trattandosi di gruppi potenti, di grande influenza sulla vita pubblica, talvolta protetti ed assistiti dallo Stato, ben organizzati nelle loro *lobbies*. Spesso il partito non era il primo ma l'ultimo anello di una lunga catena comprendente funzionari, singoli politici, campagne di stampa. Occorre perciò ora metterne in luce pienamente e non parzialmente e in modo discriminatorio le vicende.

Certo sono emerse negli ultimi tempi molte verità ed è stato squarciato il velo

di ipocrisia in cui si avvolgevano alcuni personaggi.

Ricorda in proposito alcune dichiarazioni rese alla stampa, all'indomani del voto su alcune richieste di autorizzazione a procedere nei suoi confronti, dall'ingegner Carlo De Benedetti: proprio lui, principe della corruzione pubblica, dichiarava che quel voto era stato un colpo di coda del vecchio regime. Proprio l'ingegner De Benedetti si dichiarava allora del tutto estraneo a questo sistema, lui proprietario di uno dei più agguerriti e influenti gruppi editoriali.

Denuncia poi il trattamento odioso dei giudici nei confronti di alcuni *manager* pubblici, discriminatorio inumano, che nessuna loro eventuale responsabilità potrebbe giustificare. La lettera dell'ingegner Cagliari alla moglie, contiene alcune gravi valutazioni sull'atteggiamento iniquo dei magistrati e sul loro modo di ricercare la verità attraverso i tradimenti e le delazioni, distruggendo la cultura del diritto: certo non può negarsi come la prigione - ingiustamente comminata - finisca per privare della stessa facoltà di valersi dei propri diritti.

La giustizia deve seguire il suo corso, ma occorre garantire il pieno rispetto dei principi costituzionali ed in specie dei *diritti della persona*.

Secondo alcuni, la vicenda Enimont dovrebbe essere l'ultimo e conclusivo capitolo delle indagini. Non vede perché. I colpevoli - ma tutti i colpevoli - devono essere chiamati a rispondere: tutte le forze politiche devono farlo per le loro responsabilità. Si augura che il tanto annunciato cambiamento in atto sia vero, integrale e non parziale o simulato secondo la convenienza.

La raccolta dei contributi a favore del PSI, secondo le indicazioni del defunto amministratore Balzamo, era quantificabile in circa 50 miliardi l'anno oltre le sponsorizzazioni e sottoscrizioni in occasione di congressi e campagne elettorali; queste risorse servivano per il mantenimento di una struttura burocratica e per il finanziamento di ogni attività politica, culturale, sindacale, assistenziale. Di que-

sto sistema, e della sua componente illegale, erano a conoscenza i maggiori dirigenti del partito e coloro che ne beneficiavano, ad esempio i candidati che ricevevano dal partito fondi per le campagne elettorali.

Dal 1956 il PSI non riceve contributi da Stati o partiti esteri, benché non escluda che ciò sia avvenuto per singoli esponenti o gruppi. Ma si tratta di un dato certo per quanto riguarda la gestione successiva al 1976. La stessa cosa non possono dire i comunisti e gli ex comunisti: questi, checché ne dica il coordinatore del *pool* dei magistrati milanesi, hanno potuto usufruire di risorse di gran lunga superiori a quelle del PSI, sia di fonte interna che internazionale, anche tenuto conto che non si trattava di un partito di Governo. Il finanziamento avveniva attraverso tangenti nazionali e locali, attraverso quote di appalti riservati sistematicamente a cooperative e specialmente attraverso risorse di provenienza estera: quest'ultimo elemento aggiunge all'illegalità della vicenda una valenza di immoralità innegabile, salvo per chi poneva la sua moralità politica al servizio dell'ideologia di una rivoluzione mondiale.

V'è stato un rapporto intimo con l'Unione sovietica, che si concretava in finanziamenti previsti nei bilanci del PCUS e del KGB, e in attività dirette e indirette e di partecipazione in imprese di *import-export* con l'URSS e con altri paesi del COMECON.

V'è certo molto ancora da indagare su forniture e traffici: è evidente comunque che il potere comunista sovietico, pur di fronte a forme di dissenso, continuava a considerare il partito comunista italiano un amico privilegiato e protetto.

Questo — oltre al sacrificio di tanti militanti — spiega l'esistenza della più estesa e costosa macchina burocratica di partito del mondo occidentale.

Se si deve fare chiarezza, la si faccia dunque interamente. E non salga sulla tribuna degli accusatori chi dovrebbe stare sul banco degli imputati.

È erroneo il pensiero di certuni che vogliono acquisire meriti mostrando grande severità. La correzione di un sistema non deve avvenire in modo violento, come invece avviene ad opera di alcuni magistrati che compiono gravi eccessi e violazioni procedurali.

Grave è anche il loro esibizionismo, la logorrea politica, il tentativo di imporre le leggi al Parlamento. Preoccupante è altresì il ruolo svolto dai *media*, che troppo spesso organizzano processi somari in assenza degli imputati.

Tutto ciò non fa onore a un paese civile, come egli aveva già denunciato il 29 aprile scorso. Nell'occasione egli fece rilevare che la violenza genera violenza, come purtroppo è avvenuto subito dopo.

Chi sono i criminali, gli attentatori che hanno ucciso cittadini e servitori dello Stato e gravemente danneggiato importanti monumenti? Niente è affidato al caso; vi è una strategia che porta all'effettuazione degli attentati in momenti particolarmente significativi.

Vi è chi sostiene che tali attentati siano la risposta di una vecchia classe politica che non intende arrendersi: ma il vecchio non è in fondo rappresentato da molti esponenti politici, tuttora ai vertici delle istituzioni e dei partiti? È forse fra essi che vanno cercati i mandanti delle bombe?

È un'ipotesi che nessuno può ritenere credibile, né d'altra parte egli ritiene che i mandanti possano essere i cosiddetti nuovisti.

Ritiene che non da oggi agisca nella realtà italiana una mano invisibile che guida un terrorismo mercenario e professionista, nell'intento di trarre il massimo profitto da una esasperata situazione di crisi, fino ad un eventuale sbocco traumatico.

Si pensi a cosa potrebbe avvenire in autunno, qualora una crisi economica ed una crisi occupazionale si saldino in un clima di diffusa protesta: ci si potrebbe trovare in una situazione esplosiva.

Ed è assurdo affermare che le elezioni anticipate rappresentino un toccasana. Sostenere del resto che il Parlamento è

delegittimato perché pieno di inquisiti significherebbe attribuire in futuro a settori politicizzati della magistratura il potere di decidere il destino di una legislatura.

Va ribadito il principio costituzionale secondo cui ogni cittadino è comunque innocente fino a condanna definitiva. Si è invece affermata la categoria degli inquisiti, che godono di una considerazione inferiore rispetto agli stessi condannati.

L'attuale vuoto politico è difficilmente sostenibile a lungo, tanto più in una complessa e logorata situazione europea. Essa può generare poteri confusi e incontrollabili da un lato, e una pericolosa paralisi e disgregazione dall'altro.

L'Italia avrebbe bisogno subito di un Governo politico fondato su una maggioranza parlamentare e non di un Governo anonimo e poco autorevole.

Nei suoi personali confronti, si insiste nel teorema per cui egli, per la posizione di responsabilità rivestita, era necessariamente a conoscenza di tutti i fatti e le vicende concernenti l'amministrazione del PSI. Ma questo teorema è profondamente falso. In un contesto infarcito di illazioni, lo si vuole ad ogni costo coinvolgere sulla base di dicerie prive di ogni dignità giuridica.

Come segretario di partito si è già assunto le responsabilità politica e morale che gli competono, secondo un linguaggio di verità cui ha invitato spesso, invano, altri segretari di partito. Auspica dunque che si ristabilisca il valore della libertà e della giustizia e il quadro complessivo delle responsabilità. Non può però rinunciare a difendersi da accuse artificiose per le quali ha subito fino ad oggi una grave violenza che lo ha già danneggiato in modo irreperabile.

Il Parlamento si è già in passato pronunciato sulla manifesta infondatezza di accuse rivoltegli e sul *fumus persecutionis* esistente nei suoi confronti: il voto espresso dalla maggioranza della Camera è stato invece contestato e quasi criminalizzato tanto che si è passati dopo lungo tempo dal voto segreto a quello palese in merito alle domande di autorizzazione a procedere.

Per parte sua, continuerà dunque a difendersi, nonostante molti abbiano cercato di usarlo quale capro espiatorio nell'illusione di trovare con ciò una soluzione ai problemi posti dalla realtà italiana. Cercherà comunque di non venire mai meno ai suoi doveri verso se stesso, la sua famiglia e le persone che stima, amici o avversari che siano (*Applausi*).

CARLO PALERMO osserva che l'onorevole Craxi non ha inteso difendersi dalle specifiche accuse a lui mosse, ma ha parlato come un Re Sole tentando — senza alcuna resipiscenza — di chiamare in correità altre parti politiche. Non è esatto dire che il PSI sia l'ultimo anello di un sistema sbagliato: esso invece ha avuto significative responsabilità, operando attraverso società appositamente costituite. Non è quindi possibile scindere le responsabilità politiche da quelle personali: vi sono state responsabilità specifiche a livello di partito e di Governo a carico di numerosi esponenti del PSI.

Circa il merito della domanda di autorizzazione a procedere, osserva che da atti processuali appare certa la sua conoscenza delle vicende di Techint e Intermetro. Al consorzio Metrobaires — in seguito rinominato Intermetro — partecipò infatti anche la Techint: e la gestione relativa a tale consorzio, trattata a livello di Governo, vide coinvolti gli onorevoli Giorgio La Malfa, De Michelis, Balzamo. Come l'onorevole Craxi avrebbe potuto restarne all'oscuro?

Né è possibile che non abbia conosciuto il gruppo Rendo, al quale l'onorevole Formica, in qualità di ministro delle finanze, rese consistenti favori.

Anche per quanto concerne la Intercom, che ebbe commesse da importanti enti pubblici, i rapporti con essa passano attraverso le relazioni che con la società ebbero vari esponenti del PSI.

L'onorevole Craxi aveva ammesso la possibilità del versamento di contributi al PSI da parte dell'ENI. Sorprende quindi che egli smentisca oggi ogni conoscenza della vicenda Enimont.



Fu l'onorevole Craxi il primo (peraltro, dopo l'avvio delle indagini dei giudici di Milano) ad affermare in Parlamento l'esistenza di finanziamenti illeciti: è singolare, quindi, e incredibile che egli si dica all'oscuro di qualsiasi fatto concreto sul quale venga chiamato a rispondere.

Ciò che il popolo italiano vuole è che l'onorevole Craxi restituisca tutto quanto ha sottratto e risponda delle azioni da lui compiute: non che, come ha dichiarato, tolga il disturbo, magari riparando in qualche comodo rifugio (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di copia degli atti richiamati nel suo intervento.

**PRESIDENTE** lo consente.

Avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

**CARLO FRACANZANI**, parlando per una precisazione, fa presente di avere erroneamente espresso voto contrario, anziché favorevole come era sua intenzione, nella votazione sulla proposta della Giunta in ordine all'autorizzazione a procedere in giudizio di cui al doc. IV n. 209.

**PRESIDENTE** dà atto all'onorevole Fracanzani di questa precisazione.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TARCISIO GITTI**

**Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Artioli, Giorgio Carta, d'Aquino, de Luca, Luigi Grillo e Piscichio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.**

**PRESIDENTE** passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali è necessaria espressa autorizzazione.

**OTTAVIO LAVAGGI** ricorda che stamani l'onorevole Craxi ha svolto un intervento nel corso del quale ha messo in rilievo i rischi che possono scaturire per il paese dall'attuale situazione. Egli non ha però manifestato alcuna volontà di autocritica, fino quasi a ipotizzare che la modifica della procedura regolamentare di esame delle domande di autorizzazione a procedere sia il frutto di un complotto ai suoi danni piuttosto che la fine di un anacronismo. Dichiarò in conclusione voto favorevole.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI** dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi. L'intervento dell'onorevole Craxi non è privo di accenni condivisibili; ma è inaccettabile nella sua impostazione. L'Italia ha assistito a un declino generale non solo della politica, ma della coscienza civile e del senso del dovere negli anni del rampantismo, denunziato e contrastato soltanto da poche, isolate voci. Sarebbe stato opportuno un riconoscimento di colpa da parte delle forze politiche, congiunto ad un'analisi rigorosa tentata invero, ma troppo parzialmente, dal solo onorevole Craxi. I partiti hanno perduto questa occasione, lasciando spa-

zio alla protesta e alla rivolta contro « Roma ladrona ». L'onorevole Craxi ha ritenuto avventata e imprudente la richiesta di tempestive elezioni: ma a queste forze politiche non spetta, ora, altro compito che quello di farsi da parte (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

RAFFAELE VALENSISE dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, sottolineando il rilievo del discorso svolto dall'onorevole Craxi, quasi una requisitoria che ha evidenziato le gravi incertezze che gravano oggi sul sistema di potere in Italia. L'illegalità diffusa ha fino ad oggi creato una sorta di legittimazione e di franchigia, come dimostrano le molteplici proposte di inchiesta parlamentare sui finanziamenti stranieri del PCI presentate dal gruppo del MSI-destra nazionale e rimaste sempre lettera morta.

L'illegalità è divenuta abitudine e la magistratura riacquista solo oggi le sue prerogative, in armonia con un sentimento diffuso presso l'opinione pubblica. Questo deve costituire un punto fermo cui riconnettere la rinascita democratica del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SEVERINO GALANTE osserva che oggi si è concentrata l'attenzione più sul quadro generale che sul fatto singolo, o almeno questa è l'impostazione che ha voluto dare alla questione l'onorevole Craxi con il suo intervento. E invero l'onorevole Craxi ha colto alcune verità: vi sono certo alcune forzature della magistratura, il ruolo dei *mass media* e dei gruppi economici è molto rilevante, ma si tratta di questioni che vanno affrontate in altra sede. Anche sul tema delle stragi occorre fare chiarezza e non semplificare le vicende e le loro origini.

Quanto alla denuncia della generalizzata pratica dei finanziamenti illeciti, compiuta dall'onorevole Craxi, non è questa la sede per richiami d'ordine etico. La realtà è che è stato fatto uso di qualsiasi strumento per perpetuare un certo sistema di potere: l'onorevole Craxi ha fatto richiami precisi su cui adesso deve

indagare la magistratura. Basta controllare i nomi dei parlamentari inquisiti per comprendere la connessione tra questo sistema e il potere: non vi si troveranno nomi dell'opposizione (*Commenti del deputato Tassi*).

Sui finanziamenti stranieri ai partiti politici sono state scritte molte pagine: anche su questo terreno occorre prescindere da ogni valutazione morale e restare ancorati al profilo della illiceità. Si compiano le indagini della magistratura, che non hanno nulla di persecutorio: all'onorevole Craxi ricorda che la persecuzione politica può certo valersi di vicende giudiziarie, ma proprio per questo occorre chiarire rapidamente tali vicende (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GERARDO BIANCO rileva che la Camera non deve oggi decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi, giacché egli stesso non ha chiesto che venisse respinta.

Quanto alle ulteriori richieste della magistratura i deputati del gruppo della DC si esprimeranno secondo coscienza, tenendo conto delle indicazioni della Giunta.

La ricostruzione della storia di questi anni non può comunque essere semplificata oltre misura. Occorre un'analisi storica e politica di quanto è avvenuto: gli anni '80 si sono aperti in un clima di guerra fredda, nel quale il PSI ha offerto un rilevante contributo alla stabilità. Oggi, porre il problema della legalità significa affrontare la questione di regole che devono essere rispettate da tutti, di un processo di rinnovamento che non deve conoscere violenze. La moralizzazione deve essere vera e profonda, senza compiere semplificazioni che finiscano per paragonare un sistema democratico a un regime (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e di deputati del gruppo del PSI*).

MASSIMO D'ALEMA non è sorpreso per l'odio verso il PCI, oggi evidenziatosi

nelle dichiarazioni dell'onorevole Craxi: si tratta dell'unica autentica passione politica che ha illuminato la sua azione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

Ma non può accettare minacce ed allusioni, specie se coniugate al tentativo di delegittimare la magistratura. Quanto ai finanziamenti stranieri al PCI, l'inchiesta della magistratura si è conclusa con un'archiviazione, essendosi accertata l'esistenza di finanziamenti sovietici fino al 1979 e non oltre; mentre la legge che li vieta è del 1981 (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi della DC, della lega nord e del MSI-destra nazionale — Vivi commenti*).

Sul sistema di potere che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi anni l'onorevole Craxi ha detto cose non vere e verità parziali, omettendo ad esempio di dire che l'ingegner De Benedetti, « principe dei corruttori », ha pagato molti miliardi allo stesso onorevole Craxi e non certo al PDS.

La classe dirigente si è mossa in una logica di cinismo dando vita non solo a episodi di finanziamento illecito dei partiti, ma a un sistema di corruzione diffusa e provocando guasti gravissimi nel paese. Non è animato da alcuno spirito forcaiolo, avendo sempre combattuto quel sistema di potere corrotto (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*). Ma da questo stato di cose non si può uscire con la sola iniziativa pur importantissima della magistratura né con l'arroccarsi di una classe dirigente ormai priva di consenso, ma con una forte azione di rinnovamento nella quale come sempre è impegnato in prima linea il gruppo del PDS (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali è necessaria espressa autorizzazione, nei confronti del deputato Craxi (doc. IV, n. 210).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	463
Votanti .....	447
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	301
Hanno votato no .....	146

(La Camera approva — *Applausi del deputato Manisco*).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 no-



norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei

partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei

partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 dello stesso codice (ricettazione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 265).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa e che venga negata l'auto-

rizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricorda che la richiesta di autorizzazione si riferisce ad accuse di corruzione, concussione, ricettazione e violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, per dazioni ad esponenti del partito socialista. Si pongono problemi circa la riconducibilità dei fatti — aventi peso e rilevanza diversi — alla responsabilità dell'onorevole Craxi e la loro qualificazione giuridica. L'onorevole Craxi si è fatto carico delle violazioni alla legge sul finanziamento dei partiti in quanto segretario politico del PSI. La Giunta ha ritenuto che per quanto riguarda la qualificazione giuridica dei fatti a lui ascritti sia necessario lo svolgimento di ulteriori indagini da parte del magistrato procedente.

Perciò, essa ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere, mentre — con il contrario avviso del relatore — ha ritenuto di proporre il diniego, per difetto di motivazione, dell'autorizzazione a compiere le perquisizioni e gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è richiesta specifica autorizzazione.

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

VITTORIO SGARBI osserva che l'intervento dell'onorevole Craxi questa mat-

tina aveva il sapore di un'orazione funebre pronunciata dal defunto stesso. Sembra ormai prevalsa la presunzione di verità a favore del partito dei giudici, e ciò particolarmente nella Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Oltretutto il procedimento previsto per l'esame delle proposte della Giunta pare quanto di meno democratico vi sia.

Segnala inoltre che questa mattina il relatore Ciccio Messere, a proposito della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole D'Aimmo, parlava di negligenza inescusabile del magistrato indagante: si chiede allora perché di fronte a tanta evidenza tanti parlamentari abbiano votato contro D'Aimmo (*Applausi*). È semplice: perché essi sono infiltrati del partito dei giudici.

È forse nell'intervento dell'onorevole Luigi Rossi che deve scorgersi il simbolo del nuovo e del cambiamento? (*Applausi - Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Esso è certamente stato manifestazione di sopraffina oratoria ed è forse anche specchio di quella nuova classe politica che soppianderà la vecchia.

Fa presente che dagli atti inviati dal magistrato non si ravvisa alcun elemento di responsabilità penale dell'onorevole Craxi, nulla che riguardi direttamente tale collega.

Non vi è alcuna deposizione a carico di costui: a suo carico è stata posta solo una sorta di responsabilità psicologica, quasi un plagio, per una fenomenologia diffusa di corruzione di cui egli — si dice — non poteva non essere responsabile. La realtà è che i giudici vorrebbero impedire al Parlamento di esprimersi e di compiere qualunque valutazione.

Richiama infine l'intervento dell'onorevole Palermo, che ha introdotto elementi di morale controriformistica, indicando la necessità di un ravvedimento dell'onorevole Craxi: piuttosto, pensino i giudici a ricercare le prove dei fatti ed a indicare precisi elementi di responsabilità. Occorre in ultima analisi rivedere i rapporti tra politica e magistratura (*Commenti*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO osserva che l'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale non prevede soltanto l'effettuazione di atti di indagine quali le perquisizioni ma anche l'adozione di misure cautelari. Va dunque chiarito che la concessione dell'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale non riguarda le seconde, per le quali sarebbe stata del resto necessaria una richiesta assai meglio motivata.

GIULIO CONTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sulla proposta della Giunta. Ricorda peraltro che l'onorevole Craxi ha chiamato oggi in causa l'intera classe politica citando personaggi specifici, tra cui il Presidente del Consiglio Ciampi e il Capo dello Stato.

L'onorevole Craxi non può del resto divenire l'unico capro espiatorio: è giusto che tutti paghino per le proprie responsabilità, non ultimi coloro che si richiamano al nuovo ma che in realtà hanno, come l'ex PCI, un passato ben noto. Le recenti pesanti allusioni del Presidente Ciampi circa il rinnovato modo di fare politica attraverso le bombe, nel tentativo di normalizzare la situazione, devono essere chiarite.

Oggi si compie un processo al regime rispetto al quale è necessario trarre conclusioni politiche che avranno la loro espressione nella prossima consultazione elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALFREDO BIONDI ricorda che del problema posto dal collega Del Basso De Caro si è già occupata l'Assemblea: le misure di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale hanno infatti diversa portata e gravità, e quindi debbono essere motivatamente adottate sulla base di specifiche e graduate ragioni. Per tale ragione, chiede al relatore di precisare se si tratti soltanto di autorizzare le perquisizioni o tutte le suddette misure in modo generico: in quest'ultimo

caso, ritiene che sarebbe opportuna la restituzione degli atti al magistrato procedente per un'integrazione e una motivata specificazione della richiesta. Occorre evitare — anche se qualcuno lo vorrebbe — che l'Assemblea voti senza sapere su che cosa sta deliberando (*Applausi*).

**GAETANO VAIRO**, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, parlando per una precisazione, fa presente che l'autorizzazione a compiere atti d'indagine esclude di per sé atti di custodia cautelare. La Giunta ha comunque, nella fattispecie, proposto il diniego dell'autorizzazione (*Commenti del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali è necessaria specifica autorizzazione, nei confronti del deputato Craxi (doc. IV, n. 265).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	453
Votanti .....	445
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	260
Hanno votato no .....	185

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, commi primo e secondo, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata, e violazione

delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, commi primo e secondo, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata, e violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 352).

Ricorda che la Giunta propone che vengano concesse l'autorizzazione a procedere in giudizio e l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

**FERDINANDO MARGUTTI**, *Relatore*, ricorda che la richiesta trae origine da episodi residuali rispetto a quelli che hanno costituito oggetto di altre istanze.

L'onorevole Craxi, sentito dalla Giunta, ha fatto presente di essere chiamato in causa per fatti non direttamente a lui addebitabili. Tuttavia la richiesta della magistratura tende ad accertare eventuali responsabilità dell'onorevole Craxi anche in episodi che vedono coinvolti anche persone della sua segreteria particolare.

**PRESIDENTE** avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

**CARLO TASSI**, parlando per dichiarazione di voto sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343,



comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione, osserva che le dichiarazioni rese dall'onorevole Craxi si sono caratterizzate per una serie di chiamate di correttezza oltre che per le pesanti accuse rivolte al PCI, oggi PDS. Le affermazioni dell'onorevole D'Alema non hanno peraltro convinto, mentre la chiamata di correttezza equivale ad una ammissione di illegalità diffusa della quale è stata per anni complice la magistratura, a cominciare dal suo Consiglio superiore. Il pentimento e il desiderio di riscatto dovrebbero consistere nella restituzione del maltolto e non in inutili parole. Dichiarò pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali è necessaria specifica autorizzazione, nei confronti del deputato Craxi (doc. IV, n. 352).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	441
Votanti .....	429
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	215
Hanno votato <i>sì</i> ....	240
Hanno votato <i>no</i> ....	189

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Craxi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice pe-

nale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 375).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa, precisando che essa non si estende a fatti nuovi rispetto a quelli indicati nella domanda, e che venga negata l'autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta, sottolineando come l'accusa riguardi un'attività concussoria legata alla vendita di immobili da parte di taluni imprenditori ad enti pubblici. L'asserita conoscenza dei fatti da parte del segretario del PSI emerge da un interrogatorio reso da Nevio Querci non già al magistrato procedente, il procuratore della Repubblica di Roma, ma ai magistrati della procura milanese. Ciò esclude qualsiasi intento persecutorio da parte del magistrato romano. Gli indizi raccolti appaiono sufficienti per giustificare tale richiesta, che la Giunta propone di accogliere.

Circa il compimento degli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, non è chiaro se si tratti degli atti d'indagine ovvero di tutti gli atti, compresa l'adozione di misure cautelari. La Giunta propone di negare *in toto* quest'ultima autorizzazione: qualora la Presidenza non decida di porre distintamente in votazione l'autorizzazione a compiere atti istruttori e l'autorizzazione ad adottare misure cautelari, deve essere chiaro all'Assemblea che la reiezione della proposta della Giunta comporterebbe la concessione dell'autorizzazione per gli uni e per le altre.

**PRESIDENTE** avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

**NICOLA PASETTO** dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale. Ha apprezzato la denuncia dell'onorevole Craxi nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato e tratto beneficio dal regime partitocratico.

Non comprende peraltro la ragione della discriminazione che si pone a vantaggio dei parlamentari per quanto riguarda il compimento degli atti di indagine.

È ora che sulla responsabilità della partitocrazia la magistratura faccia piena luce (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**ALFREDO BIONDI** fa presente che il limite dell'indagine è costituito dalla dichiarazione resa da un teste; è mancata ogni altra istruttoria: per questo non si può parlare, nel caso in esame, di una proposta della Giunta volta a porre una discriminazione a vantaggio del parlamentare, bensì di una proposta dal contenuto doveroso proprio in considerazione dello stato delle indagini.

Di qui il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale.

**VITTORIO SGARBI** rileva che la richiesta di compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale non appare giustificata dalle motivazioni e dai fatti che i magistrati

portano a suo sostegno. Essa infatti si basa sulle dichiarazioni di Nevol Querci, secondo il quale l'onorevole Craxi non poteva non essere messo a conoscenza dall'onorevole Balzamo dei finanziamenti irregolari: ma questa è solo una ipotesi del Querci.

Va respinta l'idea che gli imprenditori siano innocenti vittime dei soprusi dei politici. Appare inoltre inaccettabile l'uso della carcerazione come strumento per ottenere confessioni: in tal senso egli non può non criticare il nuovo arresto del dottor Sisinni, con cui pure egli si è spesso trovato in contrasto. Di fronte all'uso della carcerazione, egli è con Sisinni e contro i magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Commenti*).

**GAETANO VAIRO**, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, parlando per una precisazione, fa presente che anche ove non fosse accolta la proposta della Giunta, la richiesta della magistratura deve intendersi limitata agli atti d'indagine previsti dall'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale e non anche a misure di custodia cautelare: una richiesta in tal senso, in assenza di adeguata motivazione, sarebbe infatti stata considerata improcedibile.

**CARLO TASSI** concorda sull'interpretazione data dal presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio: l'analogia o l'interpretazione politica in campo penale non sono ammissibili.

Osserva che esistono precise dichiarazioni che chiamano in causa l'onorevole Craxi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**SILVANO LABRIOLA**, concordando sull'interpretazione data dal presidente della Giunta, fa presente con preoccupazione che la procura della Repubblica di Milano — anche con ricorso per conflitto di attribuzione pendente all'esame della Corte costituzionale — ha espresso un proprio orientamento contrario a pronunzie interpretative da parte delle Camere.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è richiesta specifica autorizzazione nei confronti del deputato Craxi (doc. IV, n. 375).

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	443
Votanti .....	371
Astenuti .....	72
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	263
Hanno votato no .....	108

*(La Camera approva).*

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Marianetti per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione, continuata ed aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), e 648 del codice penale (ricettazione aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), e 317 dello stesso codice (concussione pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle

norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 267).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa per i primi quattro capi di imputazione e negata per i restanti capi di imputazione; la Giunta propone altresì di dichiarare improcedibili, allo stato, la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

**GAETANO GORGONI**, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

**PRESIDENTE** avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine ai primi quattro capi di imputazione, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

**ANTONIO BARGONE**, parlando per dichiarazione di voto sulla proposta della Giunta di negare la concessione dell'autorizzazione a procedere per i restanti capi di imputazione, sottolinea l'anomalia della proposta della Giunta che, di fatto, ha compiuto una scelta fra i reati per cui proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, in base ad un giudizio di merito che prescinde dalla valutazione dell'intento persecutorio o della manifesta infondatezza dell'accusa, unici elementi su cui la Giunta è chiamata a pronunciarsi.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio per i restanti capi di imputazione nei confronti del deputato Marianetti (doc. IV, n. 267).

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	414
Votanti .....	411
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	263
Hanno votato no .....	148

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare improcedibile, allo stato, la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione nei confronti del deputato Marianetti (doc. IV, n. 267).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	420
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	338
Hanno votato no .....	82

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

Nei confronti del deputato D'Acquisto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, primo e secondo capoverso, 61, numero 2), 319, 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata e continuata), 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 506).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa e che venga dichiarata improcedibile, allo stato, l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui

all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione.

GAETANO GORGONI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

MARIO D'ACQUISTO ricorda di essersi dimesso dalla carica di vicepresidente della Camera non appena appreso di essere il destinatario di un avviso di garanzia e di aver fortemente richiesto alla Giunta di accogliere la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei suoi confronti: in tal modo gli sarà possibile recarsi dinanzi all'autorità giudiziaria per dimostrare l'infondatezza dell'accusa.

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta d'autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare improcedibile, allo stato, la domanda di autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali è necessaria specifica autorizzazione nei confronti del deputato D'Acquisto (doc. IV, n. 506).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	412
Votanti .....	408
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	332
Hanno votato no .....	76

(La Camera approva).

**Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione: nei confronti del deputato Rino Formica, nella sua qualità di ministro delle finanze pro tempore per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, primo e secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio continuato) (doc. IV-bis, n. 4).**

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*, rileva che le ipotesi di reato si riferiscono ad una ispezione tributaria riguardante l'avvenuta concessione a privati per uso di abitazione di alcuni appartamenti compresi negli edifici demaniali del palazzo Blumenstyl e del complesso di Sant'Andrea al Quirinale a Roma.

In relazione a tali fatti la Giunta non ha ritenuto che ricorressero nella fattispecie l'ipotesi dell'interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o quella del perseguimento di un pubblico interesse nell'esercizio delle funzioni di governo. Non ritenendo sussistere queste esimenti, che è compito della Giunta valutare, si propone di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-ter del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 395. — Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (approvato dal Senato) (2179), e delle concorrenti proposte di**

**legge: Margutti ed altri (758); Sbarbati Carletti (759); Turrone ed altri (1054); Melilla (2184); Michelini ed altri (2224).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

DIEGO NOVELLI osserva che il provvedimento costituisce un atto dovuto. Nessuna regione, ad eccezione della Liguria, ha proceduto agli adempimenti previsti dalla legge istitutiva delle aree metropolitane. Di analoghe inadempienze è responsabile il Governo per quanto attiene all'esercizio del suo potere sostitutivo. È quindi necessaria la proroga dei termini.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Con l'occasione, sarebbe opportuna la revisione della disciplina relativa alle aree metropolitane, con riduzione del numero previsto, invero eccessivo. Chiede al Governo di precisare se da parte di esso esista disponibilità in tal senso. A questa condizione, il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sarebbe favorevole alla proroga, mentre esprime perplessità rispetto all'istituzione di nuove province, difficilmente compatibile col ridisegno delle regioni. Su questo punto i deputati del suo gruppo non possono concordare: di conseguenza preannuncia la loro astensione dal voto sul provvedimento.

ANTONIO DEL PENNINO osserva che sembra sfuggire l'esatta portata del provvedimento, che non consiste in una semplice riapertura dei termini ma nello stravolgimento della prospettiva indicata nella legge sulle autonomie locali. Esso

infatti prevede la facoltà — e non più l'obbligo — delle regioni di definire l'ambito delle aree metropolitane e l'abolizione del potere surrogatorio del Governo ciò che preclude, di fatto, la costituzione dei governi metropolitani anche là dove essa si presenti necessaria.

Teme inoltre che il provvedimento, riaprendo genericamente il termine per l'istituzione di nuove province, finisca per incentivare il dilagare di richieste comunque irrealizzabili.

In questo senso ha presentato appositi emendamenti che mirano a risolvere i problemi indicati lasciando impregiudicate le scelte future sul sistema delle autonomie locali (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

VITO LATTANZIO osserva che il provvedimento non si rende necessario né per inadempienza delle regioni né per inadempienza del Governo ma per ragioni oggettive. Vi sono popolazioni che attendono da decenni la costituzione di una provincia: quelle del barlettano, in particolare, chiedono la definizione di una questione ormai secolare. Le istanze di queste popolazioni non sono mero campanilismo e meritano di essere soddisfatte (*Applausi*).

FERDINANDO MARGUTTI fa presente l'urgenza di approvare il provvedimento, vista la rilevanza ormai riconosciuta dell'ente intermedio provincia. Ciò rende necessario ridisegnare l'intero territorio nazionale come previsto dalla legge sulle autonomie locali. Chiede dunque che si proceda sollecitamente.

CARLO D'AMATO sottolinea l'esigenza di rendere protagoniste le regioni, in una visione moderna del regime delle autonomie. Le inadempienze di esse — dovute talora a ragioni meramente elettorali — superate dalla nuova legislazione approvata in questi giorni dalle Camere — non debbono tuttavia costringere ad approvare un testo che non è condivisibile *in toto*.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Concorda quindi con le osservazioni del collega Del Pennino.

GUIDO BODRATO rileva che si sta perdendo l'occasione per riformare in modo significativo le norme sulle aree metropolitane introdotte affrettatamente dalla legge sulle autonomie locali.

DANILO BERTOLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0. 1. 1. 1 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Turroni 1. 1, la cui approvazione assorbirebbe gli emendamenti Turroni 1. 2, 1. 3 e 1. 4 che altrimenti invita a ritirare essendo, se non ritirati, contrario. È favorevole all'emendamento Del Pennino 1. 9.

Invita i presentatori dei restanti emendamenti e degli articoli aggiuntivi a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi in quanto le modifiche proposte mirano a stravolgere il contenuto e l'ispirazione sostanziale del provvedimento nel testo approvato dal Senato, che riconosce ai comuni e alle regioni la più ampia autonomia in materia.

Fa presente inoltre che non è prevista alcuna riapertura dei termini che possa far aumentare a dismisura le richieste di istituzione di nuove province. Non può concordare dunque con le considerazioni dell'onorevole Del Pennino.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 1. 1. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	332
Votanti .....	318
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no .....	299

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Turroni 1. 1.

SAURO TURRONI ne raccomanda l'approvazione: si è assistito in questi anni a iniziative incongrue, tese a istituire nuove province ed a delimitare le aree metropolitane. Il provvedimento in esame mira a riaprire i termini per l'istituzione delle province e delle aree metropolitane: il suo emendamento 1. 1 tende a stabilire un meccanismo che ponga rimedio all'eventuale inadempienza delle regioni entro il 13 giugno 1994. A chi rileva l'eccessivo automatismo di tale meccanismo, fa pre sente che connesso all'emendamento 1. 1 è il suo emendamento 1. 10, di cui raccomanda sin d'ora l'approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

CARLO TASSI osserva che la delimitazione territoriale delle aree metropolitane dovrebbe avvenire dal centro, in modo coerente ed uniforme. Dichiarò quindi il suo voto contrario.

ELIO VITO osserva che la delimitazione delle aree metropolitane è stata caratterizzata dalla colpevole inerzia delle regioni e del Governo. L'emendamento Turroni 1. 1 mira a stabilire tempi certi: dichiara pertanto voto favorevole.

FERDINANDO MARGUTTI dichiara voto contrario sull'emendamento Turroni 1. 1, che scardina l'impianto della legge sulle autonomie locali e ritarda i tempi di approvazione del provvedimento.

MARIO BRUNETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, che esprimeranno analogo voto su tutti i successivi emendamenti e articoli aggiuntivi. Essi tendono infatti a mutare i fini del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

SILVANO LABRIOLA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI: l'emendamento Turroni 1. 1 contiene una previsione che svuoterebbe di significato una delle più felici innovazioni della legge n. 142 del 1990, l'istituto dell'area metropolitana, e trasforma la natura della provincia, che è invece ente intermedio fra regione e comune. Chiede peraltro la votazione per parti separate nel senso di votare separatamente il primo periodo, che felicemente propone di attribuire alla regione, sentiti i comuni e le province interessate, il compito di delimitare l'area metropolitana: su questa parte, il suo gruppo esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Turroni 1. 1, fino alle parole: « 13 giugno 1994 ».

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	34
Hanno votato no .....	299

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Turroni 1. 1 e sull'identico emendamento Turroni 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	322
Votanti .....	320
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	38
Hanno votato no .....	282

*(La Camera respinge).*

SAURO TURRONI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 3 *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1. 3.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	328
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	59
Hanno votato no .....	269

*(La Camera respinge).*

Dichiara così precluso l'emendamento Turroni 1. 4.

SAURO TURRONI ritira i suoi emendamenti 1. 5, 1. 6, 1. 7, 1. 8, 1. 10, 1. 11, 1. 12, 1. 13, 1. 14, 1. 15 e 1. 17 e i suoi articoli aggiuntivi 1. 01, 1. 02 e 1. 03.

DANILO BERTOLI, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che l'emendamento Del Pennino 1. 9 sembrerebbe precluso dalla reiezione dell'emendamento Turroni 1. 3.

ANTONIO DEL PENNINO, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, non condivide questa interpretazione: in ogni caso è opportuno mantenere in capo al Governo un potere sostitutivo per far fronte a eventuali inadempienze delle regioni. Questo era stato del resto l'orientamento precedentemente espresso dal Governo.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza non ritiene precluso l'emendamento Del Pennino 1. 9.

SAURO TURRONI dichiara voto favorevole sull'emendamento Del Pennino 1. 9 che risponde ad una reale esigenza.

CARLO TOGNOLI dichiara voto favorevole sull'emendamento Del Pennino 1. 9.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Pennino 1. 9.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	338
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	57
Hanno votato no .....	281

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Pennino 1. 16.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	328
Votanti .....	321
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no .....	295

*(La Camera respinge).*

Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Bertoli n. 9/2179/1 *(vedi l'allegato A).*

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accoglie l'ordine del giorno Bertoli n. 9/2179/1.

DANILO BERTOLI raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 9/2179/1.



**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bertoli n. 9/2179/1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	318
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	307
Hanno votato no .....	11

*(La Camera approva).*

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**FRANCESCO BORGIA, ANTONIO CARIGLIA, FERDINANDO MARGUTTI, ANTONIO FISCHETTI e VINCENZO RECHIA** chiedono che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo delle loro dichiarazioni di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

**PRESIDENTE** lo consente.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI** ricorda che il ritardo del Governo nella passata legislatura ha determinato l'esigenza di procedere ad un atto dovuto, il differimento dei termini, che ponga l'esecutivo di fronte alle sue responsabilità. Dichiaro quindi il proprio voto favorevole *(Applausi)*.

**SAURO TURRONI** dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi e la sua personale astensione dal voto, dovuta all'insoddisfacente testo elaborato. Sarà necessario ritornare presto sul problema delle aree metropolitane *(Applausi)*.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2179, di cui si è testè concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	341
Votanti .....	324
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	304
Hanno votato no .....	20

*(La Camera approva).*

Dichiara così assorbite le proposte di legge nn. 758, 759, 1054, 2184 e 2224.

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1362. — Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica — ECOLABEL (approvato dal Senato) (2966).**

**PRESIDENTE** ricorda che nella seduta del 27 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 216 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2966.

**MARIO FRASSON, Relatore,** osserva che il provvedimento tende a garantire l'attuazione in Italia del regolamento CEE concernente il marchio di qualità ecologica, autorizzando la spesa necessaria per l'istituzione dell'organismo competente. Conferma pertanto il parere favorevole della I Commissione.

**VALDO SPINI, Ministro dell'ambiente,** fa presente che il provvedimento mira a consentire che l'Italia si conformi a una direttiva comunitaria.

**EDOARDO RONCHI** osserva che il provvedimento rappresenta un atto dovuto rispetto alla normativa CEE *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 216 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2966. .

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	323
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	322
Hanno votato no ....	1

(La Camera approva).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1285. — Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (approvato dal Senato) (2910).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 13 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 180 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2910.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, fa presente il grande rilievo del provvedimento, notevolmente modificato dal Senato. Ribadisce dunque il parere favorevole della Commissione affari costituzionali.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, si associa alle considerazioni del relatore.

SAURO TURRONI sottolinea come il decreto-legge n. 180 del 1993 contenga una serie di norme unificate soltanto dal fine di introdurre procedure derogatorie

che agevolano la realizzazione di opere edilizie con procedure di silenzio-assenso che deresponsabilizzano la pubblica amministrazione. L'intervento sulle concessioni edilizie incide, per di più, sulle competenze regionali. Il provvedimento interviene al di fuori di ogni programmazione legislativa e si sovrappone a progetti di legge *in itinere*. Il gruppo dei verdi aveva condizionato la propria astensione nella fiducia al Governo Ciampi alla salvaguardia, fra l'altro, delle corrette procedure in materia edilizia e ambientale. Preannuncia quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e di deputati del gruppo del PSI*).

GIROLAMO TRIPODI osserva che il decreto-legge n. 180 del 1993 di cui al disegno di legge di conversione 2910 non costituisce affatto un provvedimento necessario ed urgente poiché non è assolutamente idoneo ad affrontare efficacemente la grave crisi occupazionale in atto. Occorrerebbe piuttosto un cambiamento radicale rispetto al passato. Il provvedimento va contro i diritti delle autonomie locali e dei lavoratori. Per questo preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

DIEGO NOVELLI denuncia l'ennesimo caso di decreto-legge *omnibus*: basta questa sola ragione per giustificare il voto contrario dei deputati del gruppo del momento per la democrazia: la Rete in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

STEFANO AIMONE PRINA preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord. Il provvedimento non ha i necessari requisiti costituzionali, stante anche l'assoluta mancanza di coerenza fra il titolo e il contenuto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

TEODORO BUONTEMPO preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale. Non è con

provvedimenti consimili che si possono risolvere i problemi dell'occupazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 180 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2910.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	359
Votanti .....	282
Astenuti .....	77
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì .....	190
Hanno votato no .....	92

*(La Camera approva).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1993, n. 239, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (2937).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 239 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2937.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, fa presente che nella Commissione affari costituzionali si sono fronteggiati diversi orientamenti, prevalendo alla fine quello contrario al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di costituzionalità: ciò perché si è ritenuto che, allo stato, sia necessario porre con legge una normativa organica e non eccezionale.

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, chiede che la Camera si pronunci in senso favorevole circa la sussistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 239 del 1993 (*Applausi*).

CARLO TASSI osserva che l'assenza del relatore Vigneri ha costretto il presidente della I Commissione, che ha sostenuto in Commissione la posizione favorevole alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge, a riferire in senso contrario.

Il provvedimento è alla sua ennesima reiterazione: ciò vale ad escluderne l'urgenza.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Evidentemente il Governo dei tecnici — nel quale siedono alcuni luminari che in passato si sono fatti pagare profumatamente le loro consulenze per la redazione di disegni di legge — non ha perso le abitudini dei vecchi esecutivi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 239 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2937.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	292
Astenuti .....	75
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no .....	99

*(La Camera approva).*

**Discussione del disegno di legge: S. 1323.**  
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno

**1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (approvato dal Senato) (2964).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 199 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2964.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 29 luglio scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

LUCIANO GELPI, *Relatore*, riferendo oralmente, raccomanda l'approvazione del provvedimento, chiedendo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, raccomanda anch'egli l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 2, al comma 2, le parole: « dalle imprese e dai soggetti indicati » siano sostituite dalle seguenti: « di cui »;

e con le seguenti osservazioni:

deve ritenersi che l'iscrizione d'ufficio nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati, prevista dall'articolo 2, comma

1, non dia titolo all'indennità di mobilità, come peraltro espressamente previsto in analoghe disposizioni recate da altri provvedimenti;

deve altresì ritenersi, con riferimento al comma 2 dell'articolo 2, che la deroga al blocco dei pensionamenti di anzianità si riferisce ai soli lavoratori licenziati entro il 1993, come peraltro precisato dalla relazione tecnica;

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Latronico 5. 1;

#### NULLA OSTA

sull'emendamento Latronico 5. 2.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2964 avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti all'articolo 5 del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

LUCIANO GELPI, *Relatore*, invita il deputato Latronico a ritirare i suoi emendamenti 5. 1 e 5. 2, esprimendo altrimenti parere contrario.

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda con il relatore.

FEDE LATRONICO ritira i suoi emendamenti 5. 1 e 5. 2.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Gelpi ed altri n. 9/2964/1 (*vedi l'allegato A*).

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, lo accoglie.

LUCIANO GELPI non insiste per la votazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverte che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna dei testi delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Caveri e Widmann che ne hanno fatto richiesta.

MARTE FERRARI dichiara voto favorevole, e chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di sue considerazioni integrative (*Applausi*).

PRESIDENTE lo consente.

MARCO FABIO SARTORI dichiara voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARIDA BOLOGNESI osserva che il provvedimento è insufficiente dovendosi tutelare maggiormente la professionalità degli spedizionieri. Purtuttavia dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GAETANO COLUCCI dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale rispetto ad un provvedimento che dà solo parziali risposte ad una categoria di lavoratori che richiede invece significativi interventi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

REMO RATTO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano chiedendo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di sue considerazioni integrative.

PRESIDENTE lo consente.

ANTONIO PIZZINATO dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS e chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO GIULIARI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi su un provvedimento che sovrviene — anche se in modo parzialmente inadeguato — una categoria che è solita assumersi le proprie responsabilità.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2964, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	253
Astenuti .....	112
Maggioranza .....	127
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no .....	2

(La Camera approva).

#### Discussione del disegno di legge: S. 1362.

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica — ECOLABEL (approvato dal Senato) (2966).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 216 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2966.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 29 luglio scorso la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

LUIGI RINALDI, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento in esame predispose gli strumenti per l'attuazione del regolamento CEE sul marchio di qualità ecologica.

La spesa prevista è di un miliardo di lire per il 1993 e 2 miliardi per il 1994. Il marchio, rilevante a fini ecologici, consente ai produttori italiani di competere su un piano di parità con i concorrenti europei. Raccomanda perciò la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione (*Applausi*).

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*, si associa alle considerazioni del relatore, ricordando che nel prossimo anno seguiranno ulteriori provvedimenti in materia, che appresteranno ulteriori strumenti per la tutela del consumatore (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento che, constando di un articolo unico al quale non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverte altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno Rinaldi Luigi ed altri n. 9/2966/1 e Lusetti ed altri n. 9/2966/2 (*vedi l'allegato A*).

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*, li accoglie.

LUIGI RINALDI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2966/1.

RENZO LUSETTI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2966/2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ENRICO TESTA sottolinea con soddisfazione che finalmente l'Italia si adegua

a una importante direttiva europea (*Applausi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI auspica che il provvedimento contribuisca a favorire l'acquisizione di una mentalità ecologica da parte delle imprese italiane (*Applausi*).

FRANCESCO FORMENTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2966, di cui si è testè concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	359
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	180
Hanno votato <i>si</i> .....	333
Hanno votato <i>no</i> .....	26

(*La Camera approva*).

**Discussione del disegno di legge: S. 1285.**

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (approvato dal Senato) (2910).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 180 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2910.

Avverte che su questo disegno di legge è stata presentata, dai deputati Ronchi ed altri, una questione pregiudiziale di costituzionalità (*vedi l'allegato A*).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

EDOARDO RONCHI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, osserva che il provvedimento generalizza, in materia di concessioni edilizie, il principio del silenzio-assenso.

Ma la tutela paesistica e ambientale — valore costituzionalmente protetto — è incompatibile con tale principio; essa richiede infatti esplicite autorizzazioni che non possono essere eluse in alcun modo, dovendosi procedere secondo canoni e criteri ben precisi. Il progettista non può del resto vedersi caricato di responsabilità che competono invece al comune o all'amministrazione interessata; deresponsabilizzare quest'ultima equivale a favorire l'inefficienza e la corruzione. Raccomanda pertanto l'approvazione della sua questione pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

SAURO TURRONI, parlando a favore, osserva che il provvedimento in esame pretende di porre, come principi fondamentali per la legislazione regionale, minute norme di dettaglio, con inaccettabile lesione dell'autonomia e delle prerogative costituzionali delle regioni. Anche la possibilità di certificazione attribuita ai progettisti comporta una lesione alle garanzie fondamentali attribuite ai cittadini dagli articoli 32 e 9 della Costituzione. Il provvedimento vulnera, infine, il diritto di proprietà (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare contro, indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi ed altri.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Tassi*). A norma dell'ar-

ticolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 21,25.**

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1346. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative » (*approvato dal Senato*) (3014).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Per la discussione di una mozione, per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.**

MARTE FERRARI sollecita la discussione di una sua mozione sulla resistenza





nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 317 dello stesso codice (concussione); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 317 dello stesso codice (concussione); per il reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 317 del codice penale (concussione aggravata);

Nei confronti del deputato Francesco Cafarelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata).

Nei confronti del signor Antonio Crespo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 317 dello stesso codice (concussione aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo

110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 317 dello stesso codice (concussione aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata);

Nei confronti del signor Lorenzo Cesa per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 317 dello stesso codice (concussione); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 81, capoverso, e 317 dello stesso codice (concussione continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 317 dello stesso codice (concussione).

(Doc. IV-bis, n. 5).

— *Relatore*: Cicciomessere.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo istituzionale dell'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI), con appendice, fatto a Roma il 9 ottobre 1991 (2514).

— *Relatore:* Cariglia.  
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI) relativo alla sede centrale dell'IPGRI, fatto a Roma il 10 ottobre 1991, nonché dello scambio di note effettuato tra le stesse parti a Roma l'8-9 febbraio 1993 (2531).

— *Relatore:* Cariglia.  
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 586. — Ratifica ed esecuzione: a) del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; b) dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei ministri e segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; c) dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera b); tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (1931).

— *Relatore:* Cariglia.  
(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione degli accordi e relativi protocolli di adesione di Spagna e Portogallo all'accordo ed alla convenzione di Schengen, fatti a Bonn il 25 giugno 1991 (1535).

— *Relatore:* Foschi.  
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 688. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (2689).

— *Relatore:* Foschi.  
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 917. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli, atto finale e relativi allegati (*Approvato dal Senato*) (2423).

— *Relatore:* Foschi.  
(Relazione orale).

S. 918. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli, atto finale e relativi allegati (*Approvato dal Senato*) (2424).

— *Relatore:* Foschi.  
(Relazione orale).

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BONOMI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI. — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (*Approvato dal Senato*) (2967).

PATUELLI — Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

FELISSARI ed altri — Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri — Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

TASSI — Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI — Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore*: Giuseppe Albertini.  
(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

AMODEO ed altri — CACCIA ed altri — FINCATO e CRISTONI — MARTE FERRARI ed altri — RODOTÀ ed altri — CAPECCHI ed altri — RONCHI ed altri — SALVOLDI ed altri — PIETRINI ed altri — RUSSO SPENA ed altri — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).

(*Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

— *Relatore*: Mastella.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 21,40.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 0,30 del 5 agosto 1993.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-231  
Lire 1300